

## Abstract

**Maria Teresa Biagetti**

### **La Filosofia nei sistemi di classificazione biblioteconomica**

Classificare la conoscenza prodotta nell'ambito delle Scienze Umane è un compito particolarmente arduo. Le Scienze Umane presentano ricchezza di orientamenti e di prospettive.

Difficoltà generale: accogliere all'interno degli schemi prodotti da una cultura, contenuti propri di ambiti culturali diversi.

#### Principi generali di classificazione biblioteconomica

Classificare significa ridurre la molteplicità del reale in categorie più facilmente dominabili.

Classificazione corretta, secondo la Logica: divisione dicotomica *per genus et differentiam*.

La divisione deve avvenire applicando di volta in volta una sola caratteristica, in modo da creare due classi che si escludono a vicenda. Non vi deve essere sovrapposizione di contenuto, la divisione deve essere esaustiva e deve avvenire per gradi.

Le classificazioni bibliografiche e biblioteconomiche tradizionali sfuggono alle leggi della Logica (Serrai, 1974, 1977). Per questo motivo, non garantiscono la creazione di raggruppamenti significativi allo stesso modo per tutti gli esseri umani. I sistemi di classificazione bibliografico-biblioteconomica risultano arbitrari e influenzati dalle concezioni ideologico-politiche e dalla società nella quale sono stati elaborati: sono "artefatti culturali" (De Grolier, 1982).

Gli schemi di classificazione biblioteconomica tradizionali si presentano gerarchici ed enumerativi, perché enumerano tutte le classi generali e le sotto-classi possibili, sono cioè strutture in gran parte pre-coordinate. La DDC è stata trasformata in un sistema in parte sintetico.

La proposta innovativa di Ranganathan: soggetti-base, faccette, *isolate ideas*, categorie (PMEST). Le classificazioni analitico-sintetiche.

Un sistema di classificazione bibliografica basato su un sistema di organizzazione filosofica delle scienze (Bliss, 1929, 1940-1953): "gradazione secondo specialità" (A. Comte) e "consenso scientifico ed educativo", riconducibile in parte alla prospettiva oggi offerta dalla *Domain Analysis* (Hjørland, 2002).

#### La Filosofia in alcuni schemi di classificazione

Dewey Decimal Classification: *100 Philosophy & Psychology*. Mancanza di aggiornamento e vistoso orientamento filo-occidentale. Analisi delle divisioni e delle sezioni.

Bliss – Bibliographic Classification, II edition (BC2) *Classe A/AL Philosophy and Logic* (1991).

La revisione ha comportato una completa riorganizzazione, utilizzando la tecnica a faccette. Nel creare i soggetti composti, si segue un ordine stabilito per giustapporre i termini provenienti dalle diverse Faccette. Notazione retroattiva.

BC2 usa la Teoria dell'analisi per faccette dell'United Kingdom Classification Research Group. Le cinque categorie di Ranganathan (Personality, Matter, Energy, Space and Time) sono state ampliate fino a dar luogo ad un insieme di 13 categorie, presentate secondo lo *Standard Citation Order*. La prima faccetta riflette il fine, l'obiettivo del soggetto stesso, oppure il prodotto finale, ed è seguita dai suoi Tipi, Parti, Processi, Azioni, Agenti, ecc.

Sette Faccette per la Filosofia: Branches of Philosophy; Philosophical problems, Topics (dipendente dalla precedente); Broad tradition; Historical Schools; Individual philosophers; Viewpoints, standpoints; Common Facets.

La prima Faccetta da citare per realizzare i soggetti composti, riguarda il fine ultimo e l'oggetto di studio, e nel caso della Filosofia è Broad tradition, la tradizione culturale di riferimento, che coinvolge quindi sia i principi etici e religiosi, che le strutture sociali e politiche, oltre che le impostazioni filosofiche in senso stretto.

La prima suddivisione crea due ampi raggruppamenti: Western Philosophy e Eastern Philosophy, ciascuno con caratteristiche peculiari. Analisi delle sotto-faccette nei due raggruppamenti.